

“Candaule”

Nuova edizione del racconto di Sacchetti

C*andaule* è il titolo di un racconto di Roberto Sacchetti, scrittore nato a Torino nel 1847 e morto a Roma nel 1881. Francesco Lioce (ricercatore presso il Dipartimento di Italianistica dell'Università di Roma Tre) ne ha curata una nuova edizione, ottima e meticolosissima, per i pregiati tipi della Salerno Editrice, nella Collana “Faville” diretta da Eugenio Ragni, oramai giunta alla quarantunesima uscita e ricca di altri interessanti titoli, tra cui le *Passeggiate romane* di Vittorio Imbriani, il *Manualetto di campagna elettorale* di Cicerone e la *Vita di Petrarca* di Boccaccio.

Quello di Lioce è stato un lavoro assai scrupoloso: per confermarlo basti saggiarne il paratesto, dove alla densa e ficcante *Introduzione* seguono un'accurata *Nota biografica* e una altrettanto sorvegliata *Nota bibliografica*, senza dimenticare le *Note ai Capitoli* e la *Nota al testo* conclusiva. Nell'*Introduzione*, ove alcun consenso viene accordato all'enfasi e dove anzi si avverte il convincente presidio di una scaltrita lucidità d'analisi, Lioce fornisce subito una configurazione della statura letteraria di Sacchetti, il quale, seppure “relegato, forse ingiustamente, tra i minori della Scapigliatura (...) si conferma narratore vero, sebbene poco espressivo, e incline a una consapevole *medietas* giornalistica che gli consente di essere piacevolmente eterogeneo tanto nei toni quanto nei contenuti”; non fu del resto un caso – prosegue Lioce – se “oltre all'apprezzamento della critica militante le sue opere conobbero sempre un discreto successo di pubblico”. *Candaule*, la cui materia psicopatologica “a una lettura superficiale potrebbe apparire affine a quella della *Fosca* tarchettiana”, apparve presso Treves nel 1879 e dopo la morte dell'autore non è stato più ristampato. Si tratta dunque di un vero e proprio cimelio, un gioiello della letteratura italiana sinora abbandonato in un avvilente ed avvilito dimenticatoio. E se rispetto alla *Fosca* la vicenda narrata da Sacchetti è rivolta all'analisi e non alla descrizione dei fenomeni mentali maggiormente morbosi, è pur vero che lo psicologismo dello scrittore piemontese pare in qualche misura anticipatorio rispetto a certi dispositivi pirandelliani, come per esempio il fatto inesistente (*L'esclusa*) e la messa in scena del momento topico a scopo terapeutico (*Enrico IV*). Va inoltre precisato che l'epicentro psicologico conduce il racconto ben oltre le rotte scapigliate e veriste e lo innerva di venature decadentistiche. *Candaule* possiede una particolare valenza prospettica, poiché consente di riflettere in senso più ampio sull'intera produzione di Sacchetti, il cui talento ebbero già modo di sottolineare Contini, Croce e Mariani, ciascuno argomentando con motivazioni diverse eppure tutti concordando su quelle enormi potenzialità rimaste inespresse a causa della precoce scomparsa dello scrittore. Si deve insomma alla competente sagacia di Francesco Lioce il recupero di quest'opera appassionante (che prende le mosse da una leggenda narrata da Erodoto), tutta incentrata su un altissimo voltaggio psicologico.

(Roberto Sacchetti, *Candaule*, a cura di Francesco Lioce, Salerno, pp. 185, Euro 12,50)

Simone Gambacorta